



## DALLA PARTE DEGLI ANIMALI

## Novantatreesima puntata Viaggio nell'Italia bestiale

STEFANIA PIAZZO

Il gioco dell'oca. Tutto è lecito. Ma questa volta bisogna armarsi anche di youtube. E allora se le parole non bastano, prendiamo il pc e guardiamo le stringhe che riportiamo in pagina. Cosa che chiediamo facciano assieme a noi anche il ministero della Salute con il sottosegretario **Francesca Martini**, la sua direzione generale con l'autorevole dr. **Gaetano Ferri** e la Task force che coordina, infine i Nas dei carabinieri. Si divertano con noi e con la tradizione. Tirino i dadi della storia e si distruggano un po'. A fine estate, chiederemo loro, ma lo faremo ad ogni partita del gioco dell'oca, che ne pensano. Fate altrettanto anche voi. Perché sarà il gioco dell'oca dell'estate con cui *la Padania* accompagnerà le vostre domeniche estive. L'adrenalina salirà, l'eccitazione della corsa farà il resto, l'euforia per la competizione degli zoccoli che sfidano la loro stessa natura saranno la mancia. Che momenti!

Se affondi gli occhi nelle corse degli asini, dei maiali, dei buoi, dei palmipedi, di tutta la specie più o meno divertente per ammazzare la noia e rinverdire l'identità, secondo il gusto della tradizione che usa la vita degli animali, sovvertendo le loro caratteristiche etologiche, in nome della superiorità dei diritti dell'uomo di forzare la natura, allora c'è da augurarsi che gli animali siano meno civili di quanto già siano, e provino un po' ad essere barbari.

Perché, come acutamente scriveva Nietzsche, «solo i barbari sanno difendersi». Ma barbari, non sono. Proveremo ad esserlo allora noi, barbari, per difendere chi da solo non ce la fa. Iniziamo così, nel nostro ruolo di barbari difensori di una civiltà senza cittadinanza. Primo tiro dei dadi del gioco dell'oca.

### CHIEUTI

Guarda come corrono i buoi. Che belli. Sbavano, sfiniti, zoccolo su zoccolo, al trotto, al galoppo. Gli occhi allucinati di chi non sa più perché sia al mondo, e se merita di esserci, nel mondo di **Chieuti**, provincia di Foggia, ogni 22 aprile. Se non ci credi, guarda: <http://www.geapress.org/corse-palii-giostre/buoi-da-corsa-succede-in-molise-video/14628> ma anche **Corsa buoi 2007 Chieuti(FG) - APRI GLI OCCHI**, su youtube. Che accade? Nel primo filmato... che dire, un bue stramazza al suolo, forse collassato. Forse chissà, troppo felice. Li pungono, i miti buoi, con bastoni appuntiti, accerchiati da cavalieri che fanno da ala al carro che loro, buoi predestinati, devono trascinare sino al traguardo, pungolati per non perdere il ritmo. Olè. Non si sa mai se ribellino, e mandino mitemente a quel paese i loro cavalieri, fermandosi e chiedendo

PUGLIA - Corsa di Chieuti, un bue stramazza felice in nome della legge (della tradizione)



PALI E CARRI, TRADIZIONE CHE TRAVOLGE. MINISTERO CHE NE PENSI?

# T'AMAVO PIO BOVE ASINO CHI LEGGE



quali genio umano possa obbligarli a divertire un paese, una comunità. Si chiedono quale tradizione abbia il diritto di usarli così in nome di una storia che aizza la corsa. Si chiedono quale sindaco, quale prefetto, quale carabinieri, nonostante il divieto eventuale dell'asl, conceda ancora che li come altrove i buoi debbano uscire dalla stalla per far ridere, divertire, magari scommettere. Altro che "mite un sentimento, di vigore e di pace al cor m'infondi, o che solenne come un monumento. Tu guardi i campi liberi e fecondi". Il monumento all'umiliazione dell'umanità e della animalità si erge su tutto? Non tutti sono d'accordo. Ancora su youtube, un filmato di poche immagini fa scorrere questa angusta scritta. Angusta, magari, per la legge che decreta il rispetto degli esseri senzienti e dell'etologia degli animali: "I nostri buoi dopo aver finito la loro felice carriera come "buoi da corsa", terminano i loro giorni al pascolo". Certo, la felicità che esprimono nella corsa è così evidente che non paghi ricomincerebbero. Che fortuna nascere bue a Chieuti se guardi **VIVA LA CORSA DEI BUOI-CHIEUTI (FG)**.

### PORTOCANNONE

Altra corsa, altro regalo. Si va a **Portocannone** (Campobasso), vedi **Corsa dei Carri - Portocannone, 5 giugno 2006... by Daniela**, in onore



UMBRIA - Palio di Alviano, asini felici trascinati a forza

della Madonna di Costantinopoli, s'intende... che non vede l'ora di godersi lo spettacolo. "In paese - si legge - i cuori palpitano e sperano che il primo ad arrivare sia il carro armato. Il carro dei giovani entra trionfante, la gente è in delirio". E va beh. Il delirio contagia anche noi.

### S. MARTINO PENSILIS

Il Molise fa scuola. Anche a **San Martino in Pensilis** in provincia di Campobasso è un altro delirio di... folla ogni 30 aprile, come attesta su youtube **CORSA DEI CARRI 2011 - IL CAMBIO**. Oppure **Carrese 2011**. Buoi che corrono su una

specie di biga, altri che si liberano dal carro e si scagliano sugli uomini, altri ancora che riprendono la corsa sull'asfalto mentre piove a dirotto accompagnati da cavalieri "armati" di lunghe lance.

Una grazia per gli occhi, un fior fiore di benessere animale. C'è infine la concitazione per un incidente, l'arrivo dell'ambulanza. La corsa di un cavallo fuori controllo sulla strada. Studiare, studiare bene la tradizione.

### URURI

E **Ururi**? Il 3 maggio in questo Comune, un'altra volta in provincia di Campobasso, corrono ancora i buoi. E si legge: «Tutta la comunità è coinvolta in questa manifestazione, nessuno si sente

escluso è la festa per eccellenza, il momento straordinario che evoca ricordi ed emozioni. Il giorno della corsa dei carri tutti possono avvertire un'atmosfera particolare quasi irreale, in cui parole e gesti sono cariche di emotività e di tensione.

C'è una spontanea predisposizione a liberarsi dei condizionamenti quotidiani, a lasciarsi prendere dall'impeto naturale che trasmette la potenza dei buoi lanciati in corsa da decine di cavalieri che li circondano, li incitano ad andare sempre più veloci. Il rumore dei carri, le grida dei cavalieri che si mescolano con le invocazioni, i

pianti, l'euforia, l'esaltazione della gente che partecipa in maniera viscerale agli intensi minuti in cui si consuma la corsa sembrano quasi rapiti, cancellano l'indifferenza dello spettatore, lo coinvolgono interamente. È la dimensione naturale della vita che esplose nella corsa dei carri va oltre il puro spettacolo, diventando rappresentazione storica e simbolica».

Insomma, una catarsi collettiva. Vedi su youtube **carrese di ururi 2008**, ad esempio, oppure **Ururi La Carrese 2008**, con una trepidante attesa mentre i carri irrompono nel centro del paese, annunciati dalla gazzella dei carabinieri a sirene spiegate. Oppure mentre si rincorrono e sorpassano sprezzanti in strade aperte di campagna. La storia, la tradizione, l'identità. Vedere e riflettere.

Una volta i buoi trainavano l'aratro. Ora devono riscattare questo sorpasso della tecnologia e sorpassare i propri simili per essere felici e fare felice la tradizione. È naturale, no? Se il trattore li ha sgominati sul campo, almeno siano utili per altro.

### CAMPOSANO

Come a **Camposano** (Napoli), palio del Casale questa volta con gli asini che non vedono l'ora che arrivi maggio per correre. Felici anche loro come i buoi. Come documenta un altro illuminante filmato postato su youtube, **PALIO DEL CASALE.wmv**. Bello, proprio bello. Vieni qui asino che decido che fare di te. E più ci riesco più sono bravo. Che momenti, che gioia. Asino chi manca.

### ALVIANO

Ma più tradizionale e identitario per l'asino è il palio di

**Alviano** (Terni) (guardarsi sempre su youtube **Alviano - Palio degli Asini 2010**). Tirati, stratonati, trascinati per il morso dove vuole il conduttore, che piaccia o non piaccia. E come si divertono, gli asini. E anche gli umbri ternani. Bello anche questo. La civiltà tirata per la corda. Asino chi legge il contrario, ovviamente.

### CAMPOBELLO

E altrove? Cambiamo genere, andiamo sul tradizionale, siamo a cavallo. Andiamo a **Campobello di Licata**, in provincia di Agrigento.

A fine giugno si corre in onore del santo patrono S. Giovanni Battista. In contrada Gessi si svolge il "Trofeo equestre".

Ma toh, ma va là, sono così controllati i cavalli che dal benessere per aver divertito, una femmina, alla fine delle prove di abilità, cade stremata. Un mallore. Ma toh, ma va là, sarebbe stata gravida.

### SUPERSANO

Dal 1° al 5 luglio invece a **Supersano** (Lecce), ci si divertirebbe un mondo a far trainare ai cavalli dei carretti stracolmi di pietre e sassi per ricordare la Madonna di Coelimanna. Il percorso? Dicono montagne russe, e a ogni giro, giù con altri sassi, così vediamo chi resiste di più.

Il benessere della tradizione, signor prefetto. Il benessere della stoica resistenza, cara asl, mentre si aiuterebbe chi eventualmente cade a tirarsi su in modo rigoroso e pungente.

### ARDIA

Andiamo poi alla corsa dell'**Ardia**, in Sardegna.

Dopo l'ordinanza Martini, meno cavalli... ma andiamo a curiosare quel che si consentiva prima: digitate **Sardegna S' Ardia spettacolare corsa di cavalli**, youtube documenta la civiltà di una gara tra muri a secco, fondi polverosi, assenza di protezioni, folla attorno. Fucili che sparano a salve a ripetizione. Un vanto in pendenza, un vanto accidentato, irto, ma un vanto.

E se non basta l'ordinanza Martini sui pali per dare la certezza che il rischio non giustifichi la corsa, c'è la tradizione, la difesa della consuetudine che non viola proprio nulla, che non ha bisogno della legge 189/2004 e degli articoli 544 bis e 544 ter e 544 quater, laddove si punisce "chiunque, per crudeltà o senza necessità, cagiona una lesione ad un animale", o "chiunque organizza o promuove spettacoli o manifestazioni che comportino sevizie o strazio per gli animali".

Ma è chiaro che nei buoi lanciati in folli corse o negli asini trascinati per sollazzo divertito, non c'è strazio, e se la lesione c'è, la necessità è la tradizione.

Dove sta il problema?

[s.piazzo@lapadania.net](mailto:s.piazzo@lapadania.net)  
(93 - continua)